

missione uomo

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI

GRAZIE AL PIANO NAZIONALE
INVESTIMENTI COMPLEMENTARI AL PNRR

RIABILITAZIONE ROBOTICA: NUOVE SFIDE

IL CENTRO DI SALERNO DIVENTERÀ
STRUTTURA DI ECCELLENZA PER IL SUD

sommario



EDITORIALE

2

**FRAGILITÀ E SOFFERENZA
NON VANNO IN VACANZA**

Vincenzo Barbante



FOCUS - L'IMPEGNO AL SUD

4

**UN CENTRO DI ECCELLENZA
DI RIABILITAZIONE ROBOTICA**

7

**L'INNOVAZIONE IN SANITÀ:
NASCE IL MEDITERRANEAN HUB**

8

**LA SCOMMESSA AL SUD:
NUOVE SFIDE E STRATEGIE**



APPROFONDIMENTI

10

**OMS: «LA RIABILITAZIONE È SEMPRE PIÙ
NECESSARIA E VA GARANTITA OVUNQUE»**

12

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
QUALI SPAZI IN RIABILITAZIONE**

14

**FORMAZIONE UNIVERSITARIA,
IL MODELLO "DON GNOCCHI"**



PROGETTI DI VITA

16

**ADELE ORA SORRIDE:
«COSÌ SONO RINATA!»**



PROTAGONISTI DEL BENE

18

**ASJA E ANTHONY: «NOI,
DA PAZIENTI A VOLONTARI»**



LA FONDAZIONE NEL MONDO

20

**CAMBOGIA, NUOVE SFIDE
NELL'ASSISTENZA AI DISABILI**



APPUNTI DI SPIRITUALITÀ

22

**FEDE E RINASCITA:
«LA MIA VITA IN PIÙ»**



CRONACHE DAI CENTRI



**RIVISTA DELLA FONDAZIONE
DON CARLO GNOCCHI - ONLUS**

DIRETTORE EDITORIALE
Vincenzo Barbante

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuele Brambilla

REDAZIONE
Alessandra Chiarello, Danilo Carena,
Lisa De Giovanni, Claudia Dorini,
Ilaria Gentili, Giovanni Ghislandi,
Damiano Gornati

via Don Luigi Palazzolo 21
20149 - Milano
Tel. 02.40308.910-938
ufficiostampa@dongnocchi.it
www.dongnocchi.it

FOTO
Archivio Fondazione Don Gnocchi
(salvo ove diversamente indicato)

PROGETTO GRAFICO
Mirko Bozzato
www.mirkobozzato.it

STAMPA
Fiordo srl - Galliate (NO)

TIRATURA: 15.000 copie

Reg. presso il Tribunale di Milano
n° 297 del 17 maggio 1997

La rivista "Missione Uomo"
è inviata a chiunque la richieda.
Puoi consultarla, scaricarla
e compilare il form per riceverla
gratuitamente a casa
inquadrando il codice QR
con il tuo smartphone.



Gentile lettore, la informiamo che i suoi dati personali sono trattati dalla Fondazione Don Gnocchi per le finalità e con le modalità esplicitate nell'informativa disponibile sul sito, all'indirizzo www.dongnocchi.it/informativa-rivista. Qualora non desiderasse più ricevere informazioni, può esercitare il diritto di opposizione in base all'art. 21 del Regolamento Europeo (GDPR 679/2016), contattando il titolare del trattamento dei dati, all'indirizzo privacy@dongnocchi.it. Il titolare avvierà le procedure interne al fine di soddisfare il suo diritto.

FOTONOTIZIA



Ragazzi e anziani al laboratorio di street art al "Palazzolo" di Milano

Ragazzi, anziani, artisti, tirocinanti, operatori, volontari... Un colorato e affiatato laboratorio inclusivo per realizzare grandi dipinti su tela che ora addobbano le pareti del portico affacciato sul cortile dell'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano. L'iniziativa è stata possibile grazie al supporto della Onlus "Operazione Cuore", con protagonisti ragazzi dei Centri Diurni Disabili milanesi e persone anziane accolte e assistite nelle RSA della Fondazione, insieme ad educatori e accompagnatori. Il tutto con il coordinamento di Maupal, nome d'arte di Mauro Pallotta, street artist romano con opere esposte in tutto il mondo e delle tirocinanti del biennio di terapeutica artistica dell'Accademia di Brera, guidate dall'arte-terapeuta «Don Gnocchi» Sara Russo.



Fragilità e sofferenza non vanno in vacanza

L'estate tradizionalmente porta con sé, oltre al caldo e a giornate più lunghe, la possibilità per molti di uno stacco dalle normali attività, un tempo di svago o di riposo. Si tratta di un'occasione per ritrovare sé stessi o la propria famiglia al di fuori dei ruoli consueti. A volte si cercano opportunità per fare esperienze nuove o nuove conoscenze, per intraprendere un viaggio destinato a diventare memorabile. La vacanza porta in sé un concentrato di attese, di desideri e anche per chi, per vari motivi, non può goderne è sinonimo di libertà: libertà dalla routine e dai problemi quotidiani, dalle cronache del mondo.

Certo alcuni non riescono a sfruttare questo tempo così singolare mettendo da parte lo stress, ma riescono a riempire di nuovo affanno e iperattivismi, di invadenti fra-

di libertà per assaporare il tempo, quello della propria vita, abbandonarsi alla vista dell'orizzonte, alzare finalmente lo sguardo e riscoprire quel cielo troppo spesso dimenticato, sotto il quale, come dicevano gli antichi, "tutto scorre". Tuttavia, questo per i più non accade e ci si accontenta di una semplice fuga dall'ordinario.

La verità è che, per quanto possiamo cercare di sottrarci, la realtà ci aspetta e bussava alle nostre coscienze. Considerando le grandi potenzialità che l'umanità può vantare e le infinite, incredibili e a volte intollerabili contraddizioni che la caratterizzano, motivo per molti di disagio, insofferenza, insoddisfazione (per usare degli eufemismi), sarebbe bello che questo desiderio di fuga si trasformasse in un'occasione per un viaggio interiore, per riprendere in mano la propria vita e fare il punto rispondendo alla domanda: «Dove sto andando realmente?».

«L'uomo è un pellegrino, malato di infinito, incamminato verso l'eternità». Queste parole di don Carlo rappresentano ogni uomo in marcia "nella

di **Vincenzo Barbante**,
presidente Fondazione Don Gnocchi

sua personale trascendenza", chiamato a dare compimento alla propria esistenza, «purché non si lasci stancare dalla lotta, purché si opponga alla sclerosi progressiva o causata dagli anni e dalle delusioni della vita, purché dia ogni giorno un tratto alla costruzione del suo capolavoro».

Perché in questo tempo non alzare allora gli occhi verso quel cielo stellato per ritrovare la strada, il gusto e le energie per affrontare il cammino, per dare davvero consistenza e realizzare la libertà che ci è stata data? «La libertà è un dono mirabile, prezioso, ma estremamente rischioso e impegnativo, non per questo si può rinunciarvi... a favore del miglior offerente, è un privilegio che viene direttamente da Dio e Dio stesso ci chiederà strettissimo conto dell'uso che ne abbiamo fatto». (sempre don Carlo Gnocchi)

Per una entità fatta di persone come la nostra Fondazione, che condividono un sogno, una missione, queste parole rappresentano una costante esortazione a metterci in ascolto e a servizio dell'umanità e in particolare di quella parte dell'umanità per la quale anche l'estate mantiene tutto quel carico di sofferenza che non va mai in vacanza. Non si tratta solo di porre attenzione a quanti abitano o visitano le strutture sanitarie o assistenziali loro riservate, ma anche a tutta quella parte di umanità che resta con le proprie fragilità, inascoltata e sola, spesso tra l'indifferenza generale. Don Carlo diceva: «Non esiste neutralità dove sono in gioco le sorti anche di un solo uomo».

DALL'IMPEGNO NELLA RICERCA ALL'ATTENZIONE AL SUD DEL PAESE

Il tempo presente ci spinge ad operare con determinazione delle scelte coraggiose, a promuovere un serrato confronto con il mondo politico a tutti i livelli, nazionale e regionale, per offrire, laddove è ancora possibile, un contributo di idee ed esperienza, circa gli orientamenti adottati o in corso di adozione nel campo delle riforme dell'assistenza alle persone cronicamente fragili, anziani o disabili, oppure della sanità che si vorrebbe maggiormente prossima ai bisogni della popolazione.

Per quanto riguarda noi direttamente, non possia-

«**Sarebbe bello che il desiderio di libertà che accompagna il tempo delle ferie estive si trasformasse in occasione per riprendere in mano la nostra vita rispondendo alla domanda: «Dove sto andando realmente?» È la missione che ci ha affidato don Carlo per costruire un'umanità che sia davvero tale**

mo che proseguire nello sforzo avviato di incrementare la ricerca scientifica di Fondazione perché sia sempre di più adeguata a corrispondere alle esigenze di cura di chi ha bisogno, mettendo a frutto le risorse messe a disposizione a questo scopo dallo Stato, come quelle provenienti dal PNRR, e da privati, prevalentemente benefattori.

Nel fare questo, ci pare doveroso dedicare attenzione a quelle aree del nostro Paese più bisognose di investimenti materiali e umani come il sud dell'Italia, in continuità con l'intuizione e la scelta operata a suo tempo da don Carlo stesso quando aprì il Centro di Sa-

lerno, rilanciando proprio in quel territorio servizi di qualità e opportunità per lo sviluppo della ricerca scientifica.

Ma non basta. C'è una domanda di cura legata alla crescente fragilità sociale che resta senza risposta. In altre parole, chi è povero rinuncia alle cure. Né vanno dimenticati quanti vivono nella solitudine la precarietà della propria condizione, soprattutto gli anziani. Questa situazione chiede a tutti noi, come Paese e come Chiesa, l'adozione di provvedimenti e interventi immediati con i quali garantire realmente l'accessibilità ai servizi sanitari e socio assistenziali e un'autentica presa in carico delle persone socialmente e fisicamente più deboli.

Ma sotto il nostro cielo c'è dell'altro. Dobbiamo e possiamo insistere nel gettare segni di speranza in quelle aree del mondo, nelle quali sentiamo la responsabilità di andare oltre l'emozione di un momento che suscitano drammi di vario genere, come la guerra. Noi ci stiamo provando a "fare qualcosa", sostenendo, per esempio, il progetto della "Casa della Misericordia" a Čortkiv, in Ucraina, o altre iniziative avviate da tempo in Ecuador, in Bolivia, in Bosnia e...

L'impegno e la professionalità dei nostri operatori, la generosa disponibilità e collaborazione dei volontari, l'entusiasmo dei giovani del servizio civile, anche in questa estate così calda rafforzano il nostro convincimento che il viaggio intrapreso da don Carlo e con don Carlo, la missione che ci ha affidato, per costruire un'umanità veramente tale è possibile. Questa è la meta.





Un Centro di eccellenza di riabilitazione robotica

Il Centro "S. Maria al Mare" di Salerno torna a giocare il ruolo di "struttura pilota del meridione d'Italia" come l'aveva pensata don Gnocchi. Grazie al progetto Fit4MedRob sostenuto dal Piano per gli investimenti complementari nell'ambito del PNRR.

Il Centro "S. Maria al Mare" di Salerno torna a giocare il ruolo di "Centro Pilota" del meridione d'Italia, così come lo aveva concepito don Carlo Gnocchi. Da struttura di riferimento per la cura e l'assistenza dei bambini resi invalidi dagli ordigni della seconda guerra mondiale e dalla poliomielite, il Centro salernitano, che negli anni si è sempre dedicato alle attività riabilitative con un occhio particolare all'età evolutiva, oggi si appresta a diventare Centro d'eccellenza per la riabilitazione robot-assistita, attraverso il progetto "Fit for Medical Robotics" (Fit4MedRob), presentato proprio nel capoluogo campano il 31 maggio scorso.

«Il beato don Gnocchi - ha ricordato il direttore ge-

nerale della Fondazione **Francesco Converti** nel corso dell'evento di presentazione - voleva che nei collegi della sua opera fossero utilizzate le migliori tecniche mediche e riabilitative conosciute all'epoca. La Fondazione è presente a Salerno dal 1951 e oggi, con questo progetto, diamo il via alla creazione di un Centro che sviluppi innovativi percorsi di cura attraverso la diffusione di soluzioni robotiche per la riabilitazione e la protesica e che sia anche in grado di attirare talenti che scelgano Salerno e il sud per sviluppare progetti di ricerca e innovazione in questo ambito. Stiamo andando oltre le aspettative e i sogni del nostro fondatore».

Parole a cui hanno fatto eco quelle del sindaco di Salerno, **Vincenzo Napoli**: «Ringraziamo la Fondazione Don Gnocchi - ha dichiarato - che nella nostra città è benemerita e amata, per aver scelto di realizzare qui questo progetto. Si tratta di un investimento molto importante e siamo pronti a realizzare tutte le migliori condizioni perché questa sfida abbia successo: Salerno è pronta a fare la propria parte».

Anche il vescovo di Salerno, **monsignor Andrea Bellandi**, ha sottolineato l'importanza di questo progetto per la città e il territorio, citando altresì l'impegno di don Gnocchi: «Ricordiamo la sua opera verso i mutilati in termini di compassione, di dedizione alle fragilità, con la tensione a rispondere in modo adeguato ai loro bisogni. Dopo 70 anni siamo qui a presentare un progetto inimmaginabile allora, ma che si pone nella stessa prospettiva. Da parte della Chiesa c'è tutta la gratitudine, perché intelligenze e professionalità convergano verso un unico fine che è la cura della persona fragile, ma non dimentichiamoci che dietro questa fragilità c'è una dignità che va salvaguardata sempre. Questa è un'opera di cui c'è bisogno

qui al sud. C'è bisogno di realtà che attraggano professionalità e giovani formati; è una grande opportunità che ci siano realtà come questa in grado di invertire la tendenza dei giovani che lasciano il territorio per andare altrove in cerca di lavoro».

Il progetto, sostenuto dal governo italiano, nella cornice del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - si è aggiudicato un finanziamento complessivo di 128 milioni di euro, di cui circa 60 vincolato a strutture del sud Italia. Vi partecipano 25 partner, tra cui 10 università e centri di ricerca, 11 centri clinici e Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e tre imprese e prevede la realizzazione di sette Centri di eccellenza sul territorio nazionale che concorreranno allo sviluppo delle varie "mission". Si va dallo studio e analisi degli aspetti etici e normativi, all'analisi dei biomateriali alla ricerca sulle fonti di energia e la realizzazione di un Polo per l'Innovazione della robotica riabilitativa, denominato "Centro di Eccellenza per l'Innovazione della Medicina Riabilitativa con la Robotica e le Tecnologie integrate (MedRehabRob)", che avrà una forte valenza clinica e che sarà costituito fisicamente dal Centro "Don Gnocchi" di Salerno e dall'Istituto Clinico Scientifico Maugeri di Bari, che opereranno sinergicamente come fossero un'unica entità. Altri partner dell'iniziativa sono la Scuola Superiore S. Anna di Pisa, il Cnr, l'Università Campus Biomedico di Roma, l'Istituto Maugeri di Telese Terme (Brindisi) e i Centri della Fondazione Don Gnocchi di Campania e Basilicata.

«L'obiettivo ambizioso del progetto - spiega **Irene Aprile**, direttrice del Dipartimento di riabilitazione neuromoto-





ria di Fondazione Don Gnocchi e referente di "Fit4Med" - è quello di rivoluzionare il modo di fare riabilitazione, attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie robotiche e digitali, rendendole subito disponibili nelle palestre, nei reparti di degenza e anche al domicilio del paziente, in maniera economicamente sostenibile ed efficace. Attraverso questo progetto inoltre, porteremo sviluppo e innovazione nel Mezzogiorno, riducendo il gap tra nord e sud Italia, oggi ancora molto evidente nel campo della riabilitazione».

«Siamo orgogliosi di far parte di questa prestigiosa compagine progettuale - ha dichiarato **Luca Damiani**, presidente degli Istituti Clinici Scientifici "Maugeri" - e questo progetto rappresenta una rivoluzione di sistema destinato a segnare in futuro il mezzogiorno, migliorando la qualità delle cure. Siamo tutti impegnati a fare sistema e la nostra prima responsabilità sarà nella corretta gestione dei fondi: non credo e non ricordo di aver visto un progetto così ambizioso».

Destinatari ne saranno pazienti con deficit motori e cognitivi adulti e dell'età evolutiva, affetti da patologie neurologiche come ictus cerebrale, sclerosi multipla, malattia di Parkinson, gravi cerebrolesioni acquisite, paralisi cerebrali infantili...

Nello specifico, a Salerno, un intero padiglione dell'attuale struttura sarà riqualificato: su un area di circa 700 metri quadri di superficie, saranno realizzate palestre con dispositivi robotici e tecnologici avanzati per la riabilitazione neuromotoria e cognitiva anche a distanza (tele-riabilitazione) e diversi laboratori per l'analisi del movi-



mento, per lo studio dei processi neurofisiologici legati al recupero, per la riabilitazione tecnologicamente avanzata, anche con l'utilizzo della realtà virtuale, di pazienti in età evolutiva e di adulti con disabilità.

Questi strumenti, sinora usati per aiutare il movimento, potranno essere utilizzati anche per migliorare gli aspetti cognitivi di pazienti complessi, grazie agli apporti della realtà virtuale e dell'intelligenza artificiale. Saranno realizzati altresì laboratori congiunti con università ed enti di ricerca per l'elaborazione e lo studio dei dati clinici; si punterà a sviluppare e validare dispositivi robotici mirati a prevenire gli infortuni, fornendo supporto ai lavoratori durante l'esecuzione di compiti faticosi, ripetitivi e che possono causare affaticamento. Inoltre, in collaborazione con Inail, saranno sviluppati sistemi tecnologici per supportare e assistere i pazienti che hanno subito traumi correlati alle attività lavorative durante il percorso riabilitativo, facilitando così il reinserimento lavorativo.

Sempre in tema di prevenzione, si punterà a implementare servizi che, sulla base di evidenze scientifiche, saranno finalizzati a promuovere la salute e il benessere delle persone mediante l'integrazione di attività fisica, alimentazione corretta e gestione dello stile di vita per promuovere un invecchiamento sano, supportato dalla tecnologia.

Tali servizi, tesi alla riduzione dei fattori di rischio per le patologie cardio-cerebrovascolari, si rivolgeranno principalmente agli anziani e, più in generale, ai soggetti fragili. Saranno inoltre realizzati servizi supportati dalla tecnologia che mirano a ottimizzare la condizione fisica e cognitiva dei pazienti anche oncologici, prima di un intervento chirurgico o di un trattamento medico invasivo, con l'obiettivo di migliorare i risultati post-operatori e facilitare una migliore ripresa complessiva o limitare gli effetti fisici e cognitivi di trattamenti necessari nel percorso di cura. Questo approccio, di particolare interesse in ambito oncologico, è finalizzato non solo a ridurre il rischio di complicazioni post-operatorie e a migliorare la risposta ai trattamenti, ma può anche favorire una migliore qualità di vita durante il percorso di cura.

«Siamo già partiti con i lavori - aggiunge Aprile - con l'invio a tutti i partner clinici coinvolti di un questionario per censire i vari device presenti al loro interno insieme alle competenze professionali e alle esperienze, così da iniziare a delineare lo scenario in cui sviluppare la ricerca: abbiamo quattro anni di tempo per realizzare tutto questo, siamo consapevoli della grande responsabilità di cui siamo investiti e non possiamo permetterci ritardi».



L'innovazione in sanità: nasce il Mediterranean Hub

C'è anche la Fondazione Don Gnocchi tra i soci fondatori del consorzio "Mediterranean Health Innovation Hub", costituito allo scopo di unire le forze per intercettare opportunità di innovazione tecnologica nell'ambito della sanità. Per farlo, intende agire in tre ambiti, nei quali tra l'altro la Fondazione è ben presente: formazione, ricerca scientifica, sviluppo e innovazione.

Il Consorzio ha sede a Messina ed è da qui che vuole partire per generare impatto su tutto il territorio nazionale, a partire dalla creazione di nuove opportunità per i giovani, configurandosi come un Hub aperto e pronto ad accogliere realtà anche molto differenti tra loro, per fare insieme la differenza.

Gli enti fondatori sono sei: oltre alla Fondazione Don Gnocchi, ci sono l'Istituto clinico polispecialistico COT Cure Ortopediche Traumatologiche, Consel-Consorzio ELIS,

La Fondazione Don Gnocchi è tra i soci fondatori del nuovo Consorzio - con sede a Messina - che riunisce realtà d'eccellenza per promuovere l'utilizzo delle moderne tecnologie a supporto di diagnosi, qualità delle cure e sostenibilità del sistema.

l'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica del CNR, la Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico e Foresight Consulting.

«Il nostro intento - spiegano i promotori del consorzio - è quello di unire competenze fra loro eterogenee negli ambiti della ricerca, dell'innovazione e della formazione con un obiettivo ben preciso: creare

valore per il paziente finale, mettere in campo un modello replicabile su tutto il territorio, dimostrare che nella sanità la tecnologia può avere effetti significativi in termini di qualità delle diagnosi, della cura e della sostenibilità del sistema stesso».

I principali progetti su cui il Consorzio sta lavorando sono "Platform" (materiali, processi e tecnologie avanzate per la realizzazione e il monitoraggio e la validazione funzionale di interventi di osteotomia), "Adapt-Mi" (Automatic Diagnosis, Assessment, Prognosis and Treatment of Motor Illness), "Plants" (Produzione e Laboratori per Adjuvanti Nutraceutici su Terreni Smart), Fit4MedRob (Fit for Medical Robotics) e l'attivazione del corso di laurea triennale in "Ingegneria Industriale, percorso biomedico/sanitario", in collaborazione con l'Università Campus Bio-Medico di Roma e "Tersicore XRM". La Fondazione Don Gnocchi è coinvolta in particolare nel progetto Fit for Medical Robotics "Fit4MedRob", che consiste in uno studio della biorobotica come proposta alternativa per la riabilitazione fisica e l'assistenza di persone con funzioni motorie, sensoriali o cognitive ridotte o assenti a causa di lesioni o motivi congeniti. L'obiettivo della Fondazione Don Gnocchi - anche nel quadro delle attività sviluppate attraverso il consorzio "Mediterranean Health Innovation Hub" - è di promuovere una realtà di eccellenza e innovazione per la robotica riabilitativa nel Sud Italia, partendo dal proprio Centro "S. Maria al Mare", attivo nella città di Salerno da oltre settant'anni.



MEDITERRANEAN
HEALTH INNOVATION HUB





La scommessa al sud: nuove sfide e strategie

I numeri del Bilancio di Missione in distribuzione nei Centri confermano la volontà di sviluppo della Fondazione nelle regioni centro-meridionali del Paese. «Vogliamo potenziare i servizi e portare la nostra esperienza in dialogo costante e proficuo con tutte le istituzioni locali».

Quanto sud Italia c'è nella Fondazione Don Gnocchi? Estrapolando i dati dell'ultimo Bilancio di Missione, non è poco. La presenza dell'opera di don Carlo nel Mezzogiorno pesa dal punto di vista storico e della qualità dei servizi offerti. Con una visione a quel tempo lungimirante, don Gnocchi aveva aperto i collegi distribuiti sul territorio nazionale, in modo che mutilatini e poliomielitici non fossero sradicati e allontanati dalle famiglie e dai luoghi d'origine. I collegi di Roma e Salerno, aperti nel '50 e '51, rispondevano a questa esigenza: quella di offrire assistenza ai minori provenienti dal centro e sud del Paese.

In anni più recenti, la presenza della Fondazione al sud è cresciuta con l'apertura, tra 2005 e 2006 di strutture in Irpinia e Basilicata (Sant'Angelo dei Lombardi, Acerenza e Tricarico), oltre al consolidamento della presenza nella capitale con l'acquisizione del Centro "S. Maria della Provvidenza" nel 2003. La filosofia che sottintendeva queste operazioni era quella di portare o potenziare il know how riabilitativo della "Don Gnocchi" anche in

aree del Paese dove la domanda di presa in carico era spesso insufficiente, costringendo a volte pazienti e famiglie a lunghi "viaggi della speranza".

Oggi, le strutture della Fondazione presenti nelle regioni centro-meridionali sono sei, raggruppate dal punto di vista organizzativo nell'area centrosud con servizi che spaziano dall'alta intensità, alla riabilitazione ospedaliera ed extra ospedaliera, alle RSA; dalle degenze piene, al day hospital, all'attività ambulatoriale, domiciliare e persino alla teleriabilitazione; dall'età evolutiva, agli adulti, alle cronicità e agli anziani fragili. Importante è anche il contributo alla ricerca scientifica in termini di operatori e ricercatori coinvolti, punti di impact factor, trials clinici e numero di pubblicazioni scientifiche. Come pure nell'ambito della formazione, con l'organizzazione di corsi di formazione ECM e la didattica, che vede il Centro di S. Angelo dei Lombardi sede didattica e di tirocinio per i corsi di laurea di fisioterapia, logopedia e scienze infermieristiche.

Nel 2022, i pazienti ricoverati nelle strutture centro meridionali del Paese sono stati 3.198; 9.245 i pazienti assistiti a livello ambulatoriale per 142.820 prestazioni. Di questi, 3.114 in età evolutiva e 6.135 adulti. Le prestazioni domiciliari sono state 12.633 con 74 di queste in teleriabilitazione.

Numeri significativi che fotografano un anno particolare, quello del superamento della fase emergenziale legata al Covid e un ritorno al pieno regime delle attività. In alcune realtà la richiesta di prestazioni è cresciuta in maniera verticale e i risultati raggiunti nel secondo semestre dell'anno sono stati addirittura superiori ai livelli pre covid: un traguardo che fa guardare con ottimismo al futuro. A questo, si è aggiunto l'avvio di nuovi servizi, il potenziamento di alcuni reparti, diverse iniziative di divulgazione specialistica ed eventi speciali per consolidare il legame con i territori di insediamento. Per fare alcuni esempi, vanno ricordate l'inaugurazione dei nuovi spazi del servizio di Neuropsicomotricità dell'età



> Acerenza



> Salerno



> Sant'Angelo dei Lombardi



> Tricarico

evolutiva del Centro "S. Maria della Pace" di Roma e il progetto di teleriabilitazione "Oltre i margini in Basilicata", per garantire la continuità assistenziale ai giovani pazienti con disabilità, rilanciato grazie al rinnovo del finanziamento del Fondo di Beneficienza di Intesa San Paolo. E ancora, a Tricarico, l'ampliamento dell'attività dei laboratori ludici e l'allestimento di una palestra multisensoriale, con tecnologie all'avanguardia mirate alla riabilitazione dell'età evolutiva.

La presenza della Fondazione al sud si caratterizza inoltre per l'impiego della tecnologia robotica in ambito riabilitativo: palestre robotiche con trattamenti specifici per la riabilitazione dell'arto superiore in modo particolare per pazienti neurologici con esiti da ictus sono presenti a Roma, Acerenza, S. Angelo dei Lombardi e Tricarico. Uno sviluppo, quello in ambito tecnologico, destinato a proseguire ancora più marcatamente con il progetto "Fit4Med" che avrà come epicentro Salerno.

Anche se relativamente "giovani", i Centri "Don Gnocchi" del Sud si sono radicati nel territorio, godendo

fin da subito dell'accoglienza e della solidarietà della popolazione: nutrita è la presenza dei volontari e dei giovani in Servizio Civile, aperto e costruttivo il dialogo con le istituzioni e le Chiese locali.

In futuro la presenza della Fondazione nelle regioni meridionali sarà ulteriormente consolidata, con la riqualificazione dell'offerta di servizi.

«Non solo non vogliamo arretrare – conferma il direttore generale **Francesco Converti** – ma vogliamo rilanciare la nostra presenza e consolidare le nostre attività anche attraverso importanti progetti di sviluppo e ricerca. Crediamo nella riabilitazione e nell'innovazione tecnologica in funzione della personalizzazione delle cure, nel solco degli insegnamenti di don Carlo, e vogliamo portare il meglio delle nostre capacità in tutti i territori dove siamo presenti, attraverso il dialogo e la collaborazione con le istituzioni locali e contando su operatori, come abbiamo avuto prova in questi anni, talentuosi, motivati e legati alla Fondazione: sono loro la nostra prima e più importante risorsa e su di loro contiamo per continuare con fedeltà l'opera del beato don Gnocchi».



Oms: «La riabilitazione è sempre più necessaria e va garantita ovunque»

L'importante e storica risoluzione votata a Ginevra dall'Assemblea Mondiale della Sanità. Contiene raccomandazioni agli Stati nella definizione delle priorità e nell'allocazione delle risorse. L'invecchiamento (e la pandemia) tra le ragioni del provvedimento. L'impegno della "Don Gnocchi" e il ruolo di Cochrane Rehabilitation.

Oltre due miliardi di persone nel mondo vivono in condizioni di salute precarie. Eppure, più della metà di loro non ha accesso ai servizi di riabilitazione di cui ha bisogno, in particolare nei Paesi a basso reddito e in contesti fragili. È un numero in crescita a causa dell'invecchiamento, della maggiore prevalenza di malattie non trasmissibili e croniche, degli infortuni e delle epidemie, non ultima la pandemia da Covid.

«Oggi è sempre più necessario rispondere a questi bisogni crescenti e spesso insoddisfatti - sottolinea Francesco Converti, direttore generale della Fondazione -. Lo conferma la risoluzione "Rafforzare la riabilitazione nei sistemi sanitari", votata alla recente 76esima Assemblea Mondiale della Sanità. L'invito dell'organo legislativo dell'Oms a intensificare gli sforzi per fornire interventi di riabilitazione di qualità per tutti e ovunque è un passaggio storico, che ci trova preparati e pronti a fare la nostra parte».

Nel documento, l'Assemblea - che si riunisce annualmente a Ginevra - evidenzia come la riabilitazione richieda «maggiore

attenzione da parte dei responsabili politici e degli attori nazionali e internazionali nella definizione delle priorità sanitarie e nell'allocazione delle risorse», anche perché la maggior parte dei Paesi «non sono sufficientemente attrezzati per rispondere all'improvviso aumento dei bisogni di riabilitazione creati dalle emergenze sanitarie».

L'Assemblea sollecita pertanto gli Stati ad «aumentare la consapevolezza e sviluppare l'impegno nazionale per la riabilitazione, anche per la tecnologia assistiva, e a rafforzare la pianificazione per la riabilitazione, inclusa la sua integrazione all'interno dei piani e delle politiche sanitarie nazionali». Di qui l'invito a rafforzare i meccanismi di finanziamento dei servizi di riabilitazione e la fornitura di assistenza tecnica, con una strategia incentrata sulla persona e sulla promozione di una ricerca riabilitativa di alta qualità.

«La Fondazione - aggiunge Converti - è realtà leader nella medicina riabilitativa, settore che la risoluzione dell'Oms innalza ora tra le discipline centrali nelle politiche sanitarie mondiali. È un passo importante per far crescere la consapevolezza in tutti i sistemi sanitari che oggi la riabilitazione è un servizio essenziale nella copertura universale della salute, a fronte soprattutto del progressivo invecchiamento della popolazione. Da sempre per la "Don Gnocchi" riabilitare significa prendersi carico dei più fragili, affrontare i loro bisogni, conoscere le loro condizioni, lavorare sul potenziamento delle abilità presenti e sul contenimento dei fattori disabilitanti. È un'azione che affrontiamo mettendo in campo competenze multidisciplinari, fondate sulle migliori



evidenze, supportate dalle innovazioni tecnologiche, organizzative e scientifiche, tese a prevenire e curare, promuovere la vita e restituire autonomia, secondo l'obiettivo della "restaurazione" della persona umana indicato del beato don Carlo».

In occasione dell'Assemblea, una serie di "non state actors" (tra i quali Cochrane Rehabilitation, associazione internazionale nata allo scopo di raccogliere, valutare criticamente e diffondere informazioni relative all'efficacia e alla sicurezza degli interventi sanitari, con sede in Italia all'IRCSS "Don Gnocchi" di Milano) e le missioni di alcuni Paesi hanno promosso un evento collaterale per mettere a fuoco l'importanza del documento.

«Con questa risoluzione - concorda il direttore di Cochrane Rehabilitation, professor Stefano Negrini, ordinario di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Università Statale di Milano dell'ospedale Galeazzi Sant'Ambrogio - l'Assemblea Mondiale della Sanità ha conferito un ruolo centrale alla medicina fisica e riabilitativa, sottolineando che i servizi di riabilitazione sono fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 3 dell'Agenda 2023 dell'Onu "assicurare una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età". Solo una minima parte delle persone che ne hanno bisogno oggi riceve servizi di riabilitazione, con conseguenze pesanti in termini di disabilità, povertà indotta e carico ulteriore sui sistemi sanitari. Tutto questo pesa di più nei Paesi a basso reddito, ma anche in Italia le esigenze riabilitative sono drammaticamente aumentate».

«La Fondazione è sede di Cochrane Rehabilitation - conclude la coordinatrice Chiara Arienti, ricercatrice all'IRCSS "Don Gnocchi" di Milano - e da anni collaboriamo per produrre evidenze di qualità a sostegno del lavoro che sta facendo l'Organizzazione Mondiale della Sanità per lanciare l'importante messaggio di come i servizi di riabilitazione devono essere costantemente implementati nei sistemi sanitari nazionali per migliorare il recupero funzionale e ridurre la disabilità».

La storica risoluzione elenca una serie di azioni che devono essere intraprese dal Segretariato dell'Oms, come la pubblicazione di un rapporto di riferimento entro la fine del 2026 con informazioni sulla capacità degli Stati di rispondere alle esigenze di riabilitazione; lo sviluppo di obiettivi e indicatori per una copertura effettiva dei servizi di riabilitazione entro il 2030; la garanzia che all'Oms siano assegnate risorse adeguate per sostenere gli Stati nell'attuazione di orientamenti tecnici e risorse e il sostegno agli Stati per integrare la riabilitazione e la tecnologia assistiva nei loro piani di preparazione e risposta alle emergenze.

È previsto infine che il Segretariato dell'Oms riferisca sui progressi nell'attuazione di questa risoluzione all'Assemblea sulla salute nelle sedute dei prossimi anni.

Intelligenza artificiale: quali spazi in riabilitazione

Prestazioni riabilitative di qualità e sempre più personalizzate, supporto alla decisione clinica e strumento per diagnosi e prognosi più veloci ed efficaci: il supporto di sistemi di machine learning alla medicina riabilitativa. Se ne è discusso alla Giornata della Ricerca in Fondazione, con uno sguardo ai progetti in corso.

La risposta dell'intelligenza artificiale ai bisogni della medicina riabilitativa è stato il tema della Giornata della Ricerca "Don Gnocchi", svoltasi al Centro IRCCS di Firenze alla presenza di clinici, ricercatori e operatori della sanità delle aziende sanitarie toscane.

Quasi ogni giorno sentiamo parlare di intelligenza artificiale nei contesti più diversi che spaziano dalla tecnologia, all'arte. Ma c'è anche un'intelligenza artificiale applicata alla sanità e in particolare alla riabilitazione. In medicina, sono già stati sperimentati sistemi in grado di effettuare diagnosi in modo molto più veloce e preciso di un medico e così è nell'ambito della riabilitazione. Più propriamente, in questi casi, dovremmo parlare di sistemi di *machine learning*, un sottoinsieme dell'intelligenza artificiale che coinvolge l'uso di algoritmi sta-

tistici e programmi informatici per consentire alle macchine di apprendere e migliorare dall'esperienza senza essere programmate esplicitamente. In altre parole, è un modo per insegnare al computer ad apprendere dai dati, identificare schemi e prendere decisioni basate su queste informazioni.

«I dati sono per noi un "giacimento di petrolio", la nostra principale fonte energetica - ha rimarcato **Eugenio Guglielmelli**, direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi nell'introduzione ai lavori -. La sfida dell'intelligenza artificiale è saper usare questa mole sempre più crescente per realizzare nuove opportunità a favore dei pazienti, senza mai dimenticare la centralità della persona e a patto che la componente umana sia integrata in questi sistemi e non esclusa».

Opportunità di dare un impulso ancora maggiore alla qualità delle prestazioni riabilitative, supporto alla decisione clini-



Il team dell'AirLab. Da sinistra: Piergiuseppe Liuzzi, Sivia Campagnini, Sara Secci, Andrea Mannini, Alice Finocchi, Sara Pancani, Letizia Oreni

ca, strumento per diagnosi e prognosi sempre più precise e per trattamenti sempre più personalizzati: questo l'aiuto che oggi potrebbe arrivare - e già sta arrivando - dall'utilizzo di sistemi di *machine learning*. E quanto questi sistemi stiano entrando sempre più di prepotenza nelle ricerche condotte in Fondazione, lo ha evidenziato il professor **Sandro Sorbi**, direttore scientifico dell'IRCCS di Firenze, che ha illustrato i risultati della ricerca scientifica 2022: 1365 punti di "impact factor", di cui quasi la metà prodotti da studi condotti nelle strutture del centrosud di Fondazione e non solo nella sede IRCCS fiorentina; 2960 pazienti coinvolti in 127 trials clinici, 274 pubblicazioni, di cui 22 dedicati proprio all'intelligenza artificiale in riabilitazione.

Perché quindi puntare sull'intelligenza artificiale? «*Abbiamo visto* - ha aggiunto Sorbi - *come queste metodologie ci possono aiutare a curare meglio i pazienti e a migliorare l'organizzazione delle attività assistenziali*».

Nel corso della giornata sono poi stati presentati alcuni studi già chiusi o in corso all'IRCCS di Firenze, nei quali sono stati applicati modelli di intelligenza artificiale, come algoritmi di *machine learning*.

Andrea Mannini, bioingegnere, ricercatore e responsabile dell'Air Lab - Artificial Intelligence for Rehabilitation Laboratory di Firenze, unità di ricerca nata proprio per esplorare le potenzialità e le applicazioni dell'intelligenza artificiale, ha innanzitutto definito il campo di applicazione: «*Si tratta* - ha spiegato - *di sistemi statistici avanzati di supporto alla decisione medica che traggono dai dati informazioni utili*». Un po' come avere un collega virtuale che elabora dati relativi a numerosi pazienti, operando in tre applicazioni principali: la stratificazione dei pazienti, cioè un'analisi più approfondita delle loro caratteristiche per poter formulare diagnosi più precise e quindi una migliore "predizione" del loro recupero; l'organizzazione ospedaliera e la pianificazione, con indivi-

duazione dei tempi di ricovero e di migliore setting; la personalizzazione dei percorsi riabilitativi per trattamenti più efficaci. L'obiettivo è la trasformazione del dato in risorsa.

Francesca Cecchi, fisiatra e geriatra e responsabile scientifico del Promise@Lab di Firenze, LABORatorio Congiunto di Ricerca PROtocolli e MISurE di outcome in Medicina Riabilitativa, ha invece presentato un campo di applicazione ben preciso degli algoritmi predittivi nell'ambito della riabilitazione post ictus: quali pazienti e in che misura recuperano dopo un ictus, quali sono gli interventi più appropriati e che tipo di risultati ci aspettiamo: queste le domande a cui oggi l'intelligenza artificiale può fornire risposte importanti.

Bahia Akiki, medico neurologo e ricercatrice del reparto di riabilitazione per pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite del Centro fiorentino della Fondazione, ha invece trattato l'argomento dell'applicazione di algoritmi di *machine learning* per il miglioramento della diagnosi e della prognosi nella riabilitazione dei disturbi di coscienza; **Gemma Lombardi**, neurologa e ricercatrice, dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nell'analisi e la riabilitazione delle funzioni cognitive, con riferimento in particolare all'evoluzione di alcuni disturbi nell'Alzheimer, mentre **Sara Secci**, matematica e ricercatrice dell'Air Lab, ha trattato il tema dell'utilizzo di algoritmi di *machine learning* per lo studio della sopravvivenza di persone anziane ricoverate in RSA, quali strumenti importanti per valutare i principali fattori di rischio nella cura dell'anziano fragile.

«È stata un'occasione importante - ha sottolineato nelle conclusioni il presidente, **don Vincenzo Barbante** - per mostrare il nostro impegno nella presa in carico delle persone fragili, in una logica di migliorare le opportunità che offriamo ai nostri pazienti, promuovendo servizi sempre più qualificati e supportati da quello che il genio dell'uomo può produrre, senza però mai dimenticarci che la strumentazione non può fare a meno di un approccio umanizzante».



Formazione universitaria, il modello "Don Gnocchi"

Sono oltre 560 gli studenti iscritti ai corsi di laurea in Fondazione e ben 2500 i laureati in questi ultimi vent'anni. Un bagaglio oggi arricchito dalle esperienze degli incontri interprofessionali e dal nuovo master post laurea dedicato alla riabilitazione di ballerini, musicisti e cantanti.

Formazione universitaria con i corsi di laurea "Don Gnocchi" delle professioni sanitarie dell'Università degli Studi di Milano e sfide nuove per la Fondazione in campi meno tradizionali, ma parimenti innovativi: basti pensare all'incontro formativo interprofessionale che lo scorso 20 giugno ha coinvolto a

Milano gli studenti dei sette corsi, al laboratorio didattico avviato a Milano, fino al master post-laurea dedicato alla "Medicina riabilitativa per gli artisti da palcoscenico".

«Il primo incontro interprofessionale fra gli studenti dei corsi con sede in "Don Gnocchi" è stato un successo - commenta **Ama-lia Morelli**, responsabile dell'Unità organizzativa dei corsi di laurea presso l'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano -. I partecipanti sono stati ben 110, con l'aggiunta di docenti e tutor. L'evento ha consentito agli studenti di conoscersi e interagire, in qualità di futuri professionisti, nell'ambito del progetto IPE "Inter-Professional Education", attraverso un'innovativa esercitazione che ha consentito di confrontare le conoscenze acquisite durante le lezioni. Per tutti una bella esperienza, da ripetere e valorizzare...».

«Per sperimentare una discussione interprofessionale - aggiunge **Patrick Crocco**, tutor del corso di laurea in infermieristica -, abbiamo proposto agli studenti il caso teorico di un paziente di cui abbiamo riassunto le principali informazioni cliniche utili a definire l'intervento da attivare da ciascuna categoria professionale presente nella nostra sezione universitaria. I ragazzi partecipanti sono stati divisi in nove gruppi interprofessionali e a ciascun gruppo è stato chiesto di analizzare il caso, discutere l'approccio assistenziale o riabilitativo da adottare, con la finalità di cooperare e

progettare la presa in carico del paziente nella sua prima settimana di degenza, presso il reparto Gravi Cerebrolesioni Acquisite dell'IRCCS "S. Maria Nascente". L'esercitazione ha permesso di stimolare il dialogo tra le diverse professioni sanitarie coinvolte nel processo di cura del paziente, simulando una reale riunione di équipe multiprofessionale, consentendo agli studenti di conoscere gli altri professionisti sanitari, capire esigenze e responsabilità professionali di ognuno, supportandosi l'un l'altro, avendo come focus il benessere del paziente».

Il quadro complessivo della formazione universitaria milanese in Fondazione Don Gnocchi conta 564 studenti iscritti nell'anno accademico 2022-2023. E a metà luglio uscirà il nuovo bando dell'Università degli Studi per l'ammissione ai corsi del prossimo anno accademico. Un percorso formativo che in poco meno di vent'anni ha portato alla laurea in Fondazione oltre 2.500 studenti. Diventare operatori sanitari in "Don Gnocchi" non significa solo frequentare un corso di laurea, ma immergersi fin da subito nella quotidianità di una struttura riabilitativa complessa, osservando da vicino le sfide nei reparti e nelle palestre, il lavoro di squadra di medici, infermieri, terapisti e apprendendo uno stile distintivo di approccio al paziente direttamente sul campo. «Nei mesi scorsi - conferma Morelli - abbiamo completato all'IRCCS di Milano l'allestimento di un laboratorio didattico di fisioterapia e terapia occupazionale che è oggi a disposizione di studenti e docenti».

Nel ventaglio proposto dall'abbinata Fondazione Don Gnocchi-Università di Milano c'è tra l'altro opzione del corso di laurea in infermieristica. Una professione tanto importante, quanto basata sulla necessità di avere un adeguato bagaglio professionale e umano. Ma perché sceglierla? E perché proprio in Fondazione Don Gnocchi?

«L'infermiere fa e può fare la differenza - spiega **Anna Castaldo**, direttrice del corso di laurea in infermieristica della Fondazione Don Gnocchi -. È un professionista della salute dinamico e poliedrico, che può vivere una crescita personale e professionale

continua, che esprime attraverso la cura e la prevenzione, per la promozione della salute delle persone. Con il suo lavoro, può coniugare scienza e arte, esprimendo competenze tecniche, relazionali ed educative. L'infermiere è uno dei professionisti della salute che ha la possibilità di instaurare una relazione di aiuto privilegiata con tutte le persone assistite e con i loro familiari. Ha la possibilità di esercitare su più luoghi di vita e di cura, sul territorio, come ad esempio nelle case delle persone assistite e nelle strutture sanitarie e socio sanitarie sia pubbliche che private. L'ambiente accademico milanese e la Fondazione Don Gnocchi sono il contesto ideale per vivere questo percorso formativo».

Infine, tra le opzioni proposte, stavolta nell'ambito della formazione post-laurea, c'è il nuovo master universitario "Medicina riabilitativa per gli artisti da palcoscenico", promosso dall'Università degli Studi di Milano per l'anno accademico 2023-2024 in collaborazione con l'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano e l'IRCCS Istituto Auxologico Italiano, al via da novembre. Il master, con 60 crediti formativi e 27 posti disponibili, vede come responsabile scientifica la professoressa Laura Perucca, docente associato del dipartimento di Scienze biomediche per la salute dell'università milanese e come coordinatore la dottoressa **Rosa Maria Converti**, fisiatra, responsabile dell'Ambulatorio "Sol Diesis" della Fondazione Don Gnocchi. Il percorso formativo avrà la durata di un anno, in modalità mista: online e con obbligo di presenza per le attività di laboratorio, da svolgersi nei principali teatri e accademie della città di Milano. Le sedi didattiche saranno presso l'IRCCS milanese della Fondazione Don Gnocchi e l'Istituto Auxologico.

Il master sarà condotto da docenti ed esperti qualificati e si rivolge a laureati in medicina e chirurgia interessati a sviluppare competenze clinico-specialistiche e organizzative necessarie a prendere in carico ballerini, musicisti e cantanti, con l'obiettivo di sviluppare percorsi medico-riabilitativi riguardanti patologie professionali tipiche di artisti che si muovono in contesti altamente competitivi e diversificati.





Adele ora sorride: «Così sono rinata!»



Una gravissima cifoscoliosi, la colonna piegata a 90 gradi, anni di fatiche e sofferenze. Poi il complesso intervento che le ha restituito 15 centimetri d'altezza e la riabilitazione al Centro "Don Gnocchi" di Sant'Angelo dei Lombardi.

Rita Mosca,
coordinatrice terapisti
Centro "S. Angelo dei Lombardi"

«**Q**uando sono ritornata in camera, dopo l'operazione, mi sentivo il collo lungo, come mai lo avevo percepito e, in bagno, guardandomi allo specchio, sono riuscita finalmente a vedermi bene. Non mi era mai successo, ero troppo bassa... È stata un'emozione indescrivibile, ancora stento a crederci».

Così Adele, 16 anni, confida le sensazioni vissute dopo il delicatissimo intervento chirurgico all'Ospedale Rizzoli di Bologna che ha permesso alla sua schiena, per una grave forma combinata di scoliosi e cifosi, di riprendere una posizione naturale, aumentando l'altezza di 15 centimetri ed eliminando le cause di anni di dolore. Originaria di un piccolo centro della provincia di Avellino, la ragazza è stata accolta e assistita per la riabilitazione al Polo Specialistico Riabilitativo della Fondazione Don Gnocchi di S. Angelo dei Lombardi.



«Avevo paura di non recuperare l'equilibrio e di non riuscire più a camminare correttamente – racconta Adele -. Tutti gli operatori, a partire dai fisioterapisti, mi sono stati vicini, mi hanno incoraggiata e rassicurata, regalandomi affetto e sorrisi. Grazie a loro ho fatto progressi incredibili e ora sto sempre meglio».

La vita di Adele non è mai stata semplice: durante l'infanzia ha subito tre interventi chirurgici per correggere i piedi torti - malattia ortopedica congenita - a cui da subito si è aggiunto il problema della scoliosi. Sia il busto correttivo che vari interventi chirurgici non hanno migliorato la situazione. Adele si è completamente piegata in avanti, con il collo che sembrava rientrato nel busto. Uno stato aggravato dalla cifosi: «Mi sono resa conto di quanto fosse grave il mio problema il giorno in cui lavandomi i capelli mi sono accorta di non riuscire più a piegare la testa all'indietro. Ho avuto anche problemi al cuore e ai polmoni, perché questa posizione curva mi impediva di respirare bene».

Poi l'incontro con il professor Alessandro Gasbarrini, dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, grande esperto di chirurgia vertebrale. «Le mie speranze erano ridotte al lumicino – ricorda Adele -. Lui, invece, mi ha ridato fiducia: non mi ha nascosto i rischi dell'intervento, ma fortunatamente tutto è andato bene. Io ero tranquilla perché sapevo di avere un angelo accanto a me: mia madre, venuta a mancare improvvisamente nell'ottobre 2021 e che sento sempre molto vicina».

Sette ore di intervento per la rimozione di una vertebra toracica, sostituita con una protesi in titanio e l'inserimento di viti e barre metalliche nelle vertebre vicine per mantenerle nella posizione corretta: un'operazione di cui hanno parlato giornali e televisioni, perché l'incurvatura arrivava a piegare la colonna vertebrale di 90 gradi e c'era un elevato rischio di paralisi.

La complessa riabilitazione al Centro "Don Gnocchi" di S. Angelo dei Lombardi è stata condotta da un'équipe guidata dal fisiatra Aniello Laise e dai fisioterapisti Cristina Vitale, Carmine Squarciafico e Lucio Chieffo. «Adele è arrivata con un collare e limitazione nei movimenti agli arti superiori – raccontano -. Mancava di forza alle gambe e lamentava dolori al tratto dorso lombare. Inoltre, aveva bisogno di assistenza per alcuni movimenti, come per esempio da distesa a seduta e per alcune attività di vita quotidiana. Camminava au-

tonomamente, ma la velocità del passo era ridotta con deficit dell'equilibrio durante la marcia».

Il suo percorso riabilitativo durerà ancora a lungo e riguarderà una serie di azioni finalizzate a farle recuperare la postura corretta, indicando i movimenti da evitare, riducendo il dolore e lavorando sulla sicurezza in sé stessa con movimenti calibrati. I fisioterapisti stanno lavorando sul ripristino della piena funzionalità degli arti, con un graduale allineamento posturale e rinforzo muscolare. Adele effettua, inoltre, esercizi di respirazione toracica e diaframmatica per favorire l'espansione della gabbia toracica e aumentare i volumi polmonari, esercizi di rinforzo della core stability, di equilibrio e propriocezione, di rieducazione ai passaggi posturali e alla deambulazione con particolare attenzione allo schema e alla velocità del passo e ai cambi di direzione. Col passare del tempo, si aggiungeranno progressivamente esercizi e training più complessi con ausili come elastici e pesi per aumentare la difficoltà.

Una presa in carico a 360 gradi che non comprende solo la riabilitazione fisica, ma anche la sfera psicologica, per far sentire Adele accolta e a casa, per permetterle di acquisire sempre più fiducia nelle sue potenzialità e un nuovo schema del corpo che oggi è cambiato.

La scoliosi colpisce in età di crescita, quando fisico e psiche si stanno formando e peggiora in età adolescenziale, un periodo delicato nel rapporto dei ragazzi con il proprio corpo; è una deformità, e la parola di per sé segnala l'enorme impatto che può avere. Tutto questo incide pesantemente sul paziente e sulla sua famiglia. Se affrontata bene, tuttavia, con il giusto

supporto familiare e medico-riabilitativo, può aiutare il ragazzo a forgiare il carattere, ad avere una maturità maggiore rispetto all'età e a superare le difficoltà con più determinazione.

La rinascita di Adele è la rinascita di tutta la famiglia, che per 16 anni ha portato sulle spalle insieme a lei un fardello così grande. La sua rinascita è la vittoria del coraggio sulla paura, della perseveranza sull'arrendevolezza, della speranza sulla disperazione, della fiducia nella professionalità sul dubbio, della gioia sulla disperazione. È la vittoria di una giovane donna che ha ripreso in mano la sua vita per costruire il futuro e realizzare i propri sogni.





Asja e Anthony: «Noi, da pazienti a volontari»

È stato un cambio della guardia “disarmato” quello avvenuto tra i giovani del servizio civile universale che prestano servizio nei Centri “Don Gnocchi” in Italia e all'estero. Da una parte il saluto commosso e pieno di gratitudine di chi finiva l'anno, dall'altro le attese e forse anche le ansie di chi iniziava l'avventura. Quattro progetti, 17 strutture interessate in nove regioni d'Italia e una missione all'estero, in Bolivia, per un gruppo di 63 giovani (49 ragazze e 14 ragazzi), il più numeroso degli ultimi anni.

Nella giornata d'inizio, non è mancato il saluto e l'augurio del presidente, don Vincenzo Barbante: «L'esperienza che iniziate oggi – ha detto – è certamente mossa da un desiderio di grati-

I due ragazzi – una storia di sofferenza e riabilitazione nei Centri “Don Gnocchi” – fanno parte dei 63 giovani che hanno avviato nelle scorse settimane l'anno di servizio civile nelle strutture della Fondazione. È il gruppo più numeroso degli ultimi anni.

ità e solidarietà, valori che sanno placare quella sete di verità e giustizia che tutti portiamo dentro. Vi invito a essere artefici del cambiamento: il mondo cambia e non possiamo essere semplici spettatori. Il cambiamento parte dalle piccole cose, dalla scelta che facciamo, dall'affrontare il viaggio, mettendosi in gioco gestendo la propria fragilità e andando incontro a quella degli altri. Il cambiamento è possibile e dipende da noi. Benvenuti e grazie! Sono certo che sarà per tutti un anno

straordinario di crescita e di bene».

I progetti che saranno sviluppati in Italia e all'estero hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di ospiti e pazienti seguiti in strutture per anziani, disabili e riabilitative: si va da attività che mirano alla socializzazione e alla gestione del tempo

libero, ad attività basate sullo sport per persone con disabilità come strumento di inclusione sociale, ad attività di relazione, comunicazione e intrattenimento, al supporto degli operatori per il benessere psico-fisico di pazienti affetti da patologie temporaneamente o permanentemente invalidanti.

Tanti giovani, alcuni anche giovanissimi - l'età media è di 23 anni - con percorsi di studio e di vita differenti: chi si sta laureando, chi ancora studia, chi ha terminato gli studi ma ancora non ha deciso per il proprio futuro, chi ha già avuto esperienze di volontariato, chi già conosce la Fondazione Don Gnocchi e chi ne ha solo sentito parlare... Volti che si portano dietro storie diverse, accomunate però dalla volontà di fare bene, di lasciare un segno e di portare via qualcosa di utile per la propria vita.

Come Asja, 22 anni, di La Spezia, ex calciatrice e allenatrice di calcio, che all'età di 15 anni ha avuto un'emorragia cerebrale che l'ha portata a subire nel tempo diversi interventi e che sei anni fa è stata ricoverata anche nel reparto Gravi Cerebrolesioni Acquisite del Polo Riabilitativo del Levante ligure, dove poi ha continuato a ritornare negli anni per cicli di terapie in ambulatorio e in day hospital.

«Al “Don Gnocchi” di La Spezia è come se mi sia stata data la possibilità di vivere una seconda volta – ricorda – perché sono entrata qui dopo 21 giorni di coma e ho imparato nuovamente a parlare, a mangiare, perché ero intubata, a camminare, a riprendermi anche sotto l'aspetto fisico e cognitivo. Dopo quel primo ricovero sono tornata più volte per tenere sotto controllo i miei disturbi e proprio durante uno di questi cicli, mentre facevo terapia occupazionale, Francesca, la terapeuta, mi ha mostrato un video dove veniva presentato il progetto del servizio civile; il video era stato girato proprio lì e si vedevano i lavori che avevo fatto io durante la terapia. In quel momento mi sono appassionata a quel progetto, l'ho trovato interessante e, visto che era alla mia portata, ho deciso di provare, anche perché nel tempo ho sviluppato una grande empatia verso le persone malate. Quando ero in ospedale, mi capitava di aiutare chi stava peggio di me o i

compagni di stanza; è qualcosa che mi sento dentro da sempre, come un bisogno mio per stare bene. Mi piace l'ambiente medico e non è detto che un giorno possa lavorare in questo settore. Il mio grande sogno era diventare giocatrice di calcio, ora non lo posso più fare, ma sono rimasta nell'ambiente, ho fatto un corso alla scuola della Figg di Coverciano per diventare allenatrice. Con la malattia si è moltiplicata la mia voglia di vivere: apprezzo le piccole cose e i traguardi che riesco a raggiungere come questo anno di servizio civile: quando mi hanno accettata, mi sono sentita la persona più felice del mondo e adesso ce la metterò tutta per dare il meglio di me a chi soffre».

Anche Anthony, che abita a Lioni (Avellino), ha una storia di paziente “Don Gnocchi” al Polo Riabilitativo di S. Angelo dei Lombardi. Nel luglio dello scorso anno, mentre si trovava in Romania a far visita ai familiari della madre, è rimasto vittima di un grave incidente stradale, dal quale è uscito con gravi ferite a un braccio, a rischio di amputazione. Stabilizzato e rientrato in Italia, ha svolto la riabilitazione neuromotoria al Centro “Don Gnocchi” di S. Angelo dei Lombardi per recuperare la mobilità del braccio, del polso e delle dita della mano. «L'idea del servizio civile – racconta – mi è venuta perché c'era un ragazzo del mio paese che lo stava svolgendo proprio al “Don Gnocchi” e quando io ci dovevo andare per le cure, lui mi accompagnava e me ne parlava. Mi sono reso conto che è una straordinaria esperienza e così mi sono interessato di più. Mi sono poi deciso perché voglio ricambiare l'aiuto e il sostegno che mi è stato dato e continuano a darmi i fisioterapisti che mi seguono: sono persone dolcissime e da loro ho ricevuto tanto e così anch'io adesso voglio fare la mia parte per loro. Non so cosa potrò fare in futuro, sicuramente non il lavoro che sognavo, per cui cercherò di capire in questo anno cosa sarà della

mia vita e nel frattempo aiuterò i pazienti, farò loro compagnia, cercherò di rendere le loro giornate meno pesanti e noiose».

Due storie non comuni, due lezioni di vita di chi nelle proprie difficoltà ha trovato la spinta e le ragioni per dedicarsi ad alleviare la sofferenza degli altri. Anche questo è servizio civile.



Cambogia, nuove sfide nell'assistenza ai disabili



Missione del Servizio di solidarietà internazionale nel Paese già sede di progetti. Allo studio l'invio di fisioterapisti, logopedisti ed educatori oltre ad attività di formazione e tutoraggio a distanza con strumenti di telemedicina.

La Fondazione Don Gnocchi ha condotto una nuova missione in Cambogia, con una delegazione guidata da **Riccardo Aggujaro**, responsabile del Servizio Solidarietà Internazionale ONG e Relazioni Internazionali. Lo scopo è stato quello di visitare le istituzioni che collaborano con la Fondazione nei progetti in corso, discutendo l'opportunità di dar corso a ulteriori collaborazioni nel campo dell'assistenza alle persone con disabilità. La missione ha rappresentato un'importante opportunità di rafforzare le relazioni della Fondazione con l'intera realtà cambogiana, individuando azioni concrete da intraprendere, come l'invio di esperti in fisioterapia ed educazione, la promozione

di scambi universitari e l'organizzazione di workshop tematici.

«La nostra prima tappa – spiega Aggujaro – è stata nella città di Neak Loeung, nella sede dove si sviluppa il progetto della Ong nostra partner “Damnok Toek”, punto di riferimento per l'assistenza ai bambini con disabilità, con la quale noi collaboriamo dal 2020. Abbiamo visitato le varie strutture e in particolare una scuola per bambini con disabilità e un centro di assistenza diurna: gli incontri con i rispettivi responsabili, operatori, utenti e familiari sono stati molto utili, toccanti e costruttivi. Ci aiuteranno a tracciare meglio le nostre strategie per il futuro».

“Damnok Toek” è un'organizzazione con più di vent'anni di attività nella protezione dell'infanzia fragile, promotrice di progetti dedicati alla presa in carico di minori e giovani adulti con disabilità in due strutture residenziali nelle località di Neak Loeung, 60 chilometri a sud-est della capitale Phnom Penh, e a Kep, nella provincia meridionale di Kampot. Grazie alla collaborazione con la “Don Gnocchi” sviluppa progetti di formazione per il personale locale a supporto delle attività di riabilitazione per minori e di accompagnamento alle attività generatrici di reddito e di inserimento sociale per giovani adulti con disabilità. Insieme al partner locale, la Fondazione ha realizzato un progetto pilota di formazione biennale sulle tematiche della disabilità e della riabilitazione, patrocinato dal ministero degli Affari Sociali e in favore dello staff di “Damnok Toek”, di operatori di altre Ong e di altri attori di istituzioni locali.

La delegazione della Fondazione ha poi partecipato a un'importante attività di sensibilizzazione, effettuando visite domiciliari, con l'accompagnamento del personale addetto. «Nonostante le difficili condizioni di vita e le sfide economiche affrontate dalle famiglie – prosegue Aggujaro –, le visite hanno evidenziato l'impatto positivo che il partner locale sta attuando sulla vita dei bambini coinvolti. È emerso come le visite domiciliari effettuate solo da figure professionali come gli assistenti sociali stiano imponendo limiti in termini di competenze e supporto. Da qui l'esigenza di pensare all'introduzione di una squadra multidisciplinare composta da medici, educatori specializzati e terapisti che potrebbe migliorare il servizio offerto».



La missione ha infine portato i rappresentanti della Fondazione a incontrare il rettore del “Saint Paul Institute”, un istituto di formazione affiliato alla locale diocesi, per discutere la possibilità di sviluppo di ulteriori attività formative congiunte. Il rettore ha manifestato interesse nel continuare la collaborazione con la Fondazione, sottolineando l'importanza di borse di studio per gli studenti e la possibilità di scambi universitari. «Attualmente – conclude Aggujaro –, si sta valutando la promozione di scambi tra studenti italiani e cambogiani. Abbiamo inoltre discusso della possibilità di fornire supporto tecnico in alcune materie del curriculum attraverso la modalità di lezioni online e facilitazioni in presenza».

Un'altra visita di rilievo è stata al “Peace Village Center”, accompagnati da **Cristina Togni**, missionaria laica dell'organizzazione non profit “Cam to me”. Si tratta di una struttura che fornisce assistenza e supporto alle persone con disabilità. Lo staff del Centro ha espresso la necessità di avere a disposizione figure professionali qualificate, quali fisioterapisti, educatori specializzati e logopedisti, in grado di offrire consulenza e supporto tecnico. Al fine di rispondere a questa esigenza, l'Ong “Don Gnocchi” sta pensando a un tutoraggio a distanza con l'utilizzo di strumenti come la telemedicina. Nella capitale, si è infine svolto un incontro con la responsabile del “Dipartimento di Servizio Sociale della Royal University” di Phnom Penh, al fine di esplorare la possibilità di organizzare futuri workshop e seminari su tematiche come la disabilità, l'autismo e l'assistenza agli anziani.



Fede e rinascita: «La mia vita in più»

In gravi condizioni dopo un ictus, don Gianni racconta in un libro il complesso percorso di recupero che lui stesso definisce miracoloso: «Dio non finisce mai di sorprenderci». Il ricovero e la riabilitazione dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze.

«**D**io non finisce mai di sorprendermi: quando pensavo che fosse tutto finito e credevo che sarei rimasto paralizzato, Lui mi ha sorpreso! Ha operato questa guarigione miracolosa, perché sicuramente ha un progetto nuovo su di me, uno sguardo nuovo sulla mia vita e mi chiede di essere testimone delle sue meraviglie. Quello che ho

ricevuto anche attraverso questo momento difficile, di sofferenza, si è poi rivelato un dono. Ero convinto che quella notte fosse la fine, invece oggi posso cantare insieme al Salmista: non morirò ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore».

È davvero «Una vita in più» - come il titolo del suo libro - quella di don Gianni Castorani, dopo un ictus che sembrava non lasciargli speranze. Sacerdote fiorentino, dopo aver frequentato la scuola di evangelizzazione internazionale Jeunesse Lumière di padre Daniel Ange, nel 2005 inizia un gruppo di evangelizzazione in Italia, le Sentinelle del Mattino di Pasqua e da sempre svolge il proprio ministero prevalentemente con i giovani nell'evangelizzazione di strada, sulle spiagge, nelle discoteche, nelle scuole e nei luoghi di ritrovo giovanili.

Quella notte di aprile del 2021 ti sei svegliato con uno strano bruciore al viso e un formicolio al braccio, bloccato e incapace di chiedere aiuto: la tua vita era appesa a un filo...

Tutto è successo in modo improvviso, mi sono chiesto: «Che succede? Sto morendo?». All'inizio ho avuto paura, mi sono

detto che ero troppo giovane per morire, che non ero pronto. Ho pensato a cosa succede quando si muore, non riuscivo a pensare all'anima che va via, al mio corpo... Quando poi mi sono reso conto che l'attacco ischemico si era fermato, mi sono trovato paralizzato, non riuscivo a parlare, potevo muovere a malapena un braccio, ma il telefono era distante. A quel punto ho fatto una preghiera: «Padre mio, mi abbandono a te». Ho sempre predicato la fiducia e l'abbandono nel Signore e adesso ero io a farci i conti direttamente. E quando ho fatto questo atto di fiducia, mi sono sentito in pace e la paura si è trasformata in serenità. Sono sempre stato lucido e cosciente di quello che mi stava succedendo.

In ospedale i medici disperavano di salvarmi la vita; non potevano fare più niente, perché era passato troppo tempo senza un regolare afflusso di ossigeno al cervello e mi hanno tenuto in osservazione per tre giorni.

L'esperienza del dolore e la consapevolezza della nostra fragilità sono esperienze che toccano tutti: da dove possiamo attingere la forza per affrontarle e superarle?

La fede è una forza grande. Davanti alla sofferenza andiamo in crisi, ci turbiamo, proviamo smarrimento, ma Lui ci invita ad avere fede: «Io vado a prepararvi un posto» ci dice, e quel posto è la vita eterna. La fede ci rimanda ad una dimensione che va oltre questa vita e ci fa guardare alla vita eterna. Qui forse sta un primo aspetto: vedere la sofferenza in funzione non solo di questa vita, ma di qualcosa che va oltre. Diceva S. Francesco: «Tant'è il bene che m'aspetto ch'ogni pena m'è diletto» e san Paolo ci ricorda che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura. Da questo orizzonte ci arriva la forza di vivere, perché è solo nell'ottica della fede che la sofferenza trova un senso. Un altro aspetto che mi ha aiutato è stato l'affetto e la preghiera delle persone vicine: nella sofferenza, questa vicinanza è davvero un sostegno importante. E poi la preghiera: pregare con affetto e partecipazione è qualcosa in cui credo tantissimo. Anche nel Vangelo si chiede di pregare per la guarigione; non è data a tutti, ma questo è un mistero: ci sarà un progetto di Dio su ciascuno e quello che conta è la salvezza finale, perché questa è la vera guarigione, se no si pensa che Dio è buono con qualcuno e cattivo con altri, quando non esaudisce le preghiere.



Perché la malattia? Perché la sofferenza? Sono domande che cadono spesso nel vuoto. Da uomo di Chiesa, che risposte ti sei dato?

La sofferenza è sempre un mistero, nei bambini poi, come ho visto nel reparto di pediatria del «Don Gnocchi» di Firenze, è qualcosa di atroce. Cambia, nel momento in cui viene accolta. Penso a Giovanni Paolo II e a come ha vissuto la sua malattia. Il primo pensiero è: «Perché proprio io?», ma l'importante è il passaggio dal «perché», al «per chi». È il grido di Gesù sulla croce: «Perché mi hai abbandonato?» a cui poi fa seguire che la salvezza viene rimessa nelle mani del Padre. Anch'io all'inizio mi sono chiesto il perché, ma quando ho accolto la malattia ho sentito una grande pace interiore. Quando una persona soffre può decidere di

chiudersi in se stesso, o di chiedere aiuto e chiedere aiuto non è facile, perché significa ammettere la propria debolezza, fidarsi e affidarsi agli altri, che è poi la condizione tipica dell'uomo. Come dice la canzone, siamo supereroi quando chiediamo aiuto, ma è proprio nella relazione con l'altro, quando lo vivo come un rapporto di bellezza, che io vivo e sperimento la gioia e l'amore. D'altro canto, anche il nostro Dio è comunità, un Dio trinitario, fatto di relazione. E poi la sofferenza suscita in modo quasi naturale solidarietà, fraternità, amicizia: è come se la sofferenza attirasse la compassione e la solidarietà degli altri. Se indossiamo maschere o corazze non ci potrà mai arrivare l'amore dell'altro, se invece siamo fragili, c'è sempre qualcuno che ci ama.

Come è stato l'incontro con la realtà del «Don Gnocchi»? Che cosa ti ha lasciato?

Appena arrivato sono stato accolto dal direttore sanitario, il dottor Roberto Pupillo, che mi ha detto una frase bellissima: «Noi faremo di tutto per rimetterla in piedi, perché la Chiesa ha bisogno di lei e ciò che non faremo noi, lo farà don Carlo». Poi ho conosciuto Silvia, la fisioterapista, che è stata come un angelo custode per me, poi Daniela... Tante persone che si sono prese cura di me. Ho trovato un'accoglienza bellissima, al punto che ogni tanto, passo a salutare perché si sono creati rapporti di amicizia proprio come in famiglia. E poi mi ha colpito perché, nonostante le ristrettezze del Covid, i famigliari potevano venire a trovare i loro cari e so quanto è importante per un paziente sentire l'affetto e la vicinanza degli altri, perché nella sofferenza è importante sentire qualcuno vicino, anche nel silenzio.

PRENOTA LA TUA VISITA ONLINE CON L'APP DON GNOCCHI

SEMPLICE, IMMEDIATA, SEMPRE ACCANTO A TE



INQUADRA IL QR CODE
PER SCARICARE L'APP DON GNOCCHI
O CLICCA "PRENOTA" SUL SITO WWW.DONGNOCCHI.IT



cronache dai centri

MILANO

L'EUROPA CONTRO IL CANCRO: C'È ANCHE LA "DON GNOCCHI" NEL NUOVO CONSORZIO ECHOS

La Fondazione Don Gnocchi è tra i partecipanti al nuovo consorzio per creare una rete di sostegno alla missione dell'Unione Europea contro il cancro. Il progetto "Establishing of Cancer Mission Hubs: Networks and Synergies (ECHO-S)" riunisce le principali competenze di oltre cinquanta organizzazioni governative, sanitarie, accademiche e senza scopo di lucro di 28 Paesi. La Fondazione - presente all'evento di lancio

svoltosi a Lisbona - partecipa al consorzio in collaborazione con l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, con l'obiettivo di sostenere il potenziamento della pre-abilitazione



e della riabilitazione oncologica nell'ambito dell'Hub italiano. In particolare, collaborano al progetto la direzione scientifica "Don Gnocchi" con la dottoressa **Paola Gabaldi**, la direzione medica e socio-sanitaria con il dottor **Lorenzo Brambilla**, l'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano con il direttore sanitario dottor **Andrea Labruto** e il ricercatore **Alessandro Viganò**, con un importante coinvolgimento nel workpackage 2 per la definizione del design, del modello e della metodologia di lavoro dei Cancer Mission Hub.

MILANO

CENTRI E AMBULATORI CON I COLORI DELL'ARCOBALENO NELLA GIORNATA PER LA PROMOZIONE DEL NEUROSVILUPPO

Una giornata caratterizzata dai colori dell'arcobaleno, con lo scopo di rappresentare sia la varietà degli aspetti coinvolti nel neurosviluppo dei più piccoli e nei disturbi ad esso connessi, sia la necessità di tutti i bambini di vivere in tempi di pace. È questo il tema che ha caratterizzato il **Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano**, gli ambulatori di via Gozzadini, il **Centro "Vismara-Don Gnocchi" di Milano** e il **Centro "Multiservizi-Don Gnocchi" di Legnano (Mi)** in occasione della seconda edizione della "Giornata Nazionale per la promozione del neurosviluppo",

proposta dalla Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (SINPIA). Su input di **Anna Cavallini**, neuropsichiatra infantile della Fondazione Don Gnocchi, sono stati posizionati un arco e palloncini colorati agli ingressi dell'Unità Operativa di

Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) del Centro "S. Maria Nascente" e delle altre strutture, mettendo a disposizione alcune tele bianche nelle sale d'attesa, sulle quali i bambini hanno potuto mettere la loro "firma" utilizzando i colori a dita, accompagnati dai rispettivi terapeuti, che a loro volta hanno regalato ad ogni bambino un palloncino gonfiato da portare a casa. A Legnano, i bambini e gli educatori hanno disegnato e colorato in queste settimane arcobaleni che sono poi stati esposti insieme ad altri oggetti a tema.



MILANO PREMIO ROCHE ALLA RICERCA "DON GNOCCHI" PER UN PROGETTO SULLA MALATTIA DI PARKINSON

C'è anche la Fondazione Don Gnocchi fra le cinque realtà milanesi vincitrici del "Bando Roche per la ricerca clinica a supporto delle figure di data manager e infermieri di ricerca". Alla Fondazione è stato assegnato un finanziamento di 30 mila euro per il progetto basato su uno studio clinico randomizzato controllato, presentato delle dottoresse **Chiara Arienti** e **Francesca Lea Saibene**, del Centro IRCCS "S. Maria Nascente"

di Milano, che testa l'efficacia del trattamento riabilitativo intensivo e multidisciplinare sui biomarkers molecolari in soggetti adulti con



malattia di Parkinson. L'attività di ricerca sarà svolta per 12 mesi dal data manager Federico Merlo. «Il nostro progetto è un esempio brillante e concreto del carattere innovativo della nostra ricerca in ambito neuro-riabilitativo - ha spiegato **Eugenio Guglielmelli**, direttore scientifico della Fondazione -.

Il riconoscimento di Roche, di assoluto rilievo nella comunità scientifica, ha per noi un grande valore perché ha saputo valorizzare questa progettualità che associa la terapia farmacologica a un programma riabilitativo intensivo motorio, cognitivo e logopedico integrato ad analisi di efficacia dei biomarkers molecolari».



ROMA ALLA "ROMECUP 2023" IL PROTOTIPO "FIRTUALE" DEL GIOCO PER BAMBINI SULLA SICUREZZA NEL WEB

È l'evento dedicato alle frontiere dello sviluppo tecnologico, che mette al centro il valore della persona, con l'obiettivo di discutere di scienza e tecnologia facendo incontrare scuole, università, imprese e istituzioni. Anche



la Fondazione Don Gnocchi ha partecipato alla "RomeCup 2023 - Intelligenza artificiale e intelligenza umana. Le sfide cruciali per un mondo migliore", iniziativa promossa dall'Università Campus Biomedico di Roma e dalla Fondazione Mondo Digitale. Il contributo "Don Gnocchi" si è focalizzato sul progetto "Vivi Internet al meglio", programma formativo della Fondazione Mondo Digitale, con il supporto di Google.org, per sostenere una fruizione consapevole e sicura della rete internet nei giovani. Con la Fondazione Don Gnocchi, in particolare, è stato ideato il gioco **Interland4All**, versione per bambini con bisogni educativi

speciali che si ispira al videogioco online Interland sviluppato da Google (nella foto la visita allo stand "Don Gnocchi" di **Melissa Ferretti Peretti**, Ceo di Google Italia, accompagnata da **Furio Gramatica**, direttore Sviluppo Innovazione della Fondazione) per aiutare i bambini a imparare, attraverso il viaggio in quattro diverse esperienze-regni, le lezioni fondamentali sulla sicurezza nel web. Alla "RomeCup 2023" è stato presentato un prototipo "firtuale" (plancia da gioco, più smartphone con gioco installato), provato da bambini delle scuole elementari sotto la guida di esperti e con la presenza delle neuropsichiatre infantili della Fondazione Don Gnocchi.



LA SPEZIA PERCORSI NELL'ARTE E NELLA MUSICA PER L'INCLUSIONE DI PERSONE CON DISABILITÀ

Natura, arte, musica, socializzazione, integrazione: questi gli ingredienti di un'iniziativa senza precedenti che si è svolta alla "Marrana Arte Ambientale" di Montemarcello, nel comune di Ameglia (La Spezia) a un passo dalle Cinqueterre. L'evento dal titolo "Percorsi nell'arte e nella musica", patrocinato dalla Regione Liguria e dall'Ente Parco di Montemarcello-Magra-Vara, organizzato da **Francesco Porto**,

fisioterapista e coordinatore dei volontari del Polo riabilitativo del levante ligure di La Spezia, era rivolto ad alcuni pazienti con disabilità della struttura e loro famigliari; operatori, volontari del



CAI e ha visto la partecipazione anche dell'assessore regionale alle Politiche socio-sanitarie e al Terzo Settore **Giacomo Raul Giampedrone**. **Grazia** e **Gianni Bolongaro**, fondatori e anima della Marrana, hanno aperto le porte del parco, uno spazio espositivo che raccoglie opere e installazioni di artisti di fama internazionale

per una visita del tutto particolare, con finalità non solo artistiche, ma anche riabilitative. Ad arricchire la fruizione delle opere, alcuni momenti musicali di allievi ed ex allievi del Conservatorio "Giacomo Puccini" di La Spezia.



FIRENZE PERCHÉ COSÌ TANTI ULTRA90ENNI NEL MUGELLO? PRESENTATI I RISULTATI DELLO STUDIO "DON GNOCCHI"

A dieci anni dall'avvio del "Mugello Study" - innovativa ricerca sulle ragioni della presenza nel caratteristico territorio a nord di Firenze di numerosi ultranovantenni, più della media nazionale - sono stati presentati i risultati dello studio che ha l'obiettivo di acquisire maggiori conoscenze sull'invecchiamento e sulle patologie ad esso correlate e di stimolare una riflessione comune su presente e futuro della cura dell'anziano, al fine di supportare percorsi assistenziali sempre più specifici ed efficaci. I dati raccolti hanno portato alla pubblicazione di oltre 25 articoli scientifici su riviste internazionali. Tra le caratteristiche emerse

nella popolazione del Mugello, una buona aderenza alla dieta mediterranea, fondamentale per la prevenzione del decadimento cognitivo, e una adeguata attività fisica. Lo studio - uno tra i primi in Italia e al mondo su questa fascia di popolazione - è stato coordinato dal professor **Claudio Macchi**, direttore del Dipartimento di Riabilitazione dell'IRCCS Don Gnocchi di Firenze, e ha coinvolto, oltre 500 persone. Sul tema, il progetto europeo AGAPE - coordinato da **Francesca Cecchi**, geriatra e fisiatra dello stesso IRCCS "Don Gnocchi" e rivolto in fase sperimentale proprio ad un gruppo di anziani del Mugello, si propone l'attivazione di nuovi servizi con



supporti tecnologici innovativi e la promozione di comportamenti efficaci e misurabili finalizzati ad un invecchiamento sano e attivo della popolazione.





La fisioterapia può conseguire risultati, magari imponenti, soltanto a patto che sia terapia di tutto l'uomo e non soltanto del suo settore fisico. Per la semplice ragione che non esiste, nell'uomo, una minorazione che limiti il proprio danno al campo fisico e non lo estenda, più o meno, anche al campo morale, psicologico, professionale e sociale. Quindi, come la minorazione è sempre un attentato all'integrità della persona umana, così la rieducazione e il recupero di una minorazione deve interessare integralmente tutta la personalità dell'uomo.

Don Carlo Gnocchi, discorso all'inaugurazione del Centro fisioterapico di Roma, 1954

I CENTRI DELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI





**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**

La tua firma è il loro sostegno

**Il tuo 5x1000
alla Fondazione
Don Gnocchi**



DA 70 ANNI CI PRENDIAMO CURA DEI PIÙ FRAGILI.

Ogni giorno offriamo ai nostri pazienti il meglio del progresso scientifico orientato al recupero delle abilità motorie e cognitive, attraverso soluzioni cliniche e tecnologiche praticabili ed accessibili a tutti.

**Scegli di destinare il tuo 5x1000
alla Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus**

Scrivi il codice fiscale

04793650583

nel riquadro a sostegno degli Enti del Terzo Settore
o in quello della Ricerca Scientifica e della Università
oppure della Ricerca Sanitaria

